

ACCORDO DI PROGRAMMA
RELATIVO AL PIANO DI ZONA DEL DISTRETTO DI BOLOGNA
RELATIVO AL TRIENNIO 2005-2007
ED APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA ATTUATIVO PER L' ANNO 2005

Il Presidente della Provincia di Bologna,
Il Sindaco del Comune di Bologna,
Il Direttore Generale dell'Azienda USL Bologna,
Il Dirigente del Centro di Giustizia Minorile dell'Emilia Romagna
Il Direttore della Casa Circondariale di Bologna
I Presidenti delle IPAB

Premesso che:

- la Regione Emilia Romagna, con Legge 2/2003, assume il Piano di Zona quale strumento di programmazione partecipata fra i diversi soggetti pubblici e del privato sociale che operano nelle aree dei servizi sociali, sanitari, scolastici e di formazione professionale degli operatori;
- la deliberazione del Consiglio Regionale n. 615 del 16 novembre 2004 indica le procedure per l'elaborazione e l'approvazione dei piani di zona 2005-2007 e del programma attuativo 2005;
- la deliberazione del Consiglio Provinciale n. 130 del 22 dicembre 2004 ha fornito le linee di indirizzo operative per la definizione dei Piani Sociali di Zona 2005/2007;
- l'atto di indirizzo della Giunta comunale che ha delineato il percorso partecipativo per giungere alla definizione del Piano di Zona 2005/2007 ed al programma attuativo 2005.

Rilevato che

in attuazione dei suddetti indirizzi sono stati costituiti:

- la Conferenza cittadina del Welfare che, in data 23 febbraio 2005, ha dato avvio al processo partecipativo, promuovendo l'analisi dei bisogni e dell'offerta dei servizi.
- Il Tavolo del Welfare, composto da rappresentanti del Comune, dell'Azienda USL e da altri soggetti portatori di interesse (quali il Terzo Settore, la Cooperazione Sociale, le

Organizzazioni Sindacali, le Fondazioni Bancarie, il Centro per la Giustizia Minorile etc.), che ha contribuito, attraverso incontri periodici, alla definizione dei temi e degli obiettivi prioritari del Piano di Zona, dando impulso al processo di partecipazione.

- l'Ufficio di Piano, composto dal Direttore dell'Area Servizi alle Persone, alle Famiglie, alla Comunità e politiche delle differenze, che lo coordina, dai Direttori dei Settori Affari Istituzionali e Quartieri, Servizi Sociali, Istruzione, Salute, Programmi Urbanistici-Edilizi, dal Direttore del Distretto Socio-sanitario di Bologna e dal Direttore del Quartiere Navile, che coordina le attività di programmazione nei Quartieri. L'Ufficio ha avuto funzioni di stimolo, di supporto e di coordinamento ai Tavoli tematici ed alle Consulte di quartiere, contribuendo all'individuazione dei temi prioritari ed alla redazione dei testi di programmazione.
- Le Consulte territoriali di Welfare in ogni quartiere cittadino, presiedute dal Presidente di Quartiere o da un consigliere di Quartiere suo delegato, hanno articolato i loro incontri per ambiti tematici, producendo degli elaborati parte integrante del Piano di Zona.
- I Tavoli tematici sui seguenti settori: anziani, esclusione ed immigrazione, famiglia, handicap, infanzia e adolescenza. I Tavoli hanno liberamente scelto di articolare i propri lavori per sottogruppi, ed hanno prodotto e condiviso un elaborato finale tematico, facente parte integrante del Piano di zona.

Vista l'ampia partecipazione degli enti e degli organismi del Terzo settore operanti nell'ambito dei servizi alla persona.

Dato atto

- che sugli obiettivi primari del Piano Sociale di Zona è stata condotta una concertazione con le Organizzazioni Sindacali;
- che il Piano Sociale di Zona 2005/2007, il Programma attuativo 2005 e le prime indicazioni del programma per le trasformazioni delle IPAB sono stati approvati dal Consiglio comunale in data 25 luglio 2005;
- che è intenzione dell'Amministrazione comunale di Bologna valorizzare sempre più il lavoro sociale organizzato e svolto in forma di cooperativa, nello sviluppo dei servizi e delle prestazioni erogate e che l'Amministrazione perseguirà anche attraverso la sottoscrizione di un protocollo di accordo con le cooperative sociali e con le OO.SS.

Tutto ciò premesso e considerato, fra le parti si conviene e si stipula il presente Accordo di programma.

Art. 1 Finalità dell'Accordo

Le Amministrazioni con il presente accordo approvano il Piano Sociale di Zona triennale 2005-2007 e il Programma attuativo 2005 e le prime indicazioni del programma per le trasformazioni delle IPAB. La premessa, che si intende qui interamente richiamata, costituisce parte integrante dell'Accordo.

Art. 2 – Ufficio di Piano

Così come previsto dalla normativa regionale, le Amministrazioni firmatarie del presente accordo concordano nella necessità di consolidare l'Ufficio di Piano quale struttura organizzativa a supporto dell'attività programmatica di zona.

Le funzioni dell'Ufficio di Piano sono le seguenti:

- ⇒ promozione e monitoraggio dei progetti previsti dal Piano Sociale di Zona e verifica dei risultati;
- ⇒ istruttoria e supporto tecnico per la redazione dei programmi attuativi;
- ⇒ stesura protocolli operativi per ogni area di intervento;
- ⇒ osservatorio sui fenomeni sociali e sui servizi sociosanitari, con l'obiettivo di uniformare le attuali banche dati del Comune e dell'Azienda USL.

L'Ufficio di Piano si configura come organo tecnico collegiale composto da 3 rappresentanti del Comune di Bologna e 3 rappresentanti dell'Azienda USL Bologna, tra i rappresentanti del Comune viene individuato il coordinatore. All'Ufficio di Piano saranno invitati permanenti i Direttori delle costituenti ASP.

L'Ufficio di piano attiva:

Conferenza dei servizi: organo assembleare di indirizzo e coordinamento sull'attuazione e monitoraggio del Piano Sociale di Zona, composto da tutti gli enti firmatari del presente Accordo.

Ufficio di supporto: con funzioni tecnico-professionali, contribuisce alla programmazione, coordinamento e verifica dell'attuazione; osservatorio del contesto sociale; promozione della formazione degli operatori. E' costituito da personale degli Enti della Conferenza dei servizi. E' prevista anche la presenza dell'operatore di sistema così come indicato dai programmi regionali.

Comitati di coordinamento tecnico: composto da dirigenti ed esperti dei servizi, con il compito di qualificare e coordinare le attività nelle singole aree di intervento.

L'ufficio di Piano può avvalersi, per l'espletamento dei propri compiti, di Gruppi di studio tecnici costituiti con il coinvolgimento del Terzo settore, per elaborare specifici programmi ed approfondire particolari tematiche.

Art. 3 – Obiettivi prioritari: Anziani

Sul tema dei servizi agli anziani si individuano i seguenti obiettivi prioritari:

- Istituzione dello sportello sociale in ogni quartiere, con contestuale aggiornamento delle modalità di accesso ai servizi al fine di renderle omogenee su tutto il territorio della città.
- Sviluppo dei servizi e degli interventi che favoriscono la domiciliarità, come, ad esempio, il potenziamento del servizio ADI1, in particolare nell'ambito delle dimissioni ospedaliere e dei percorsi di prevenzione dell'ospedalizzazione.
- Impegno, da parte dell'Amministrazione comunale, a consolidare la percentuale di copertura dell'1,5 sul totale delle persone con più di 65 anni per il servizio di assistenza domiciliare destinato ad anziani fragili, con stato di salute stabilizzato.
- Integrazione degli assegni di cura con l'assistenza domiciliare, per fornire alle famiglie anche servizi ed opportunità a sostegno dei compiti di cura (es. assistenti domiciliari qualificate).
- Formazione e qualificazione delle assistenti domiciliari e loro messa in rete all'interno del sistema dei servizi per gli anziani.
- In merito all'assistenza territoriale si prevede l'aumento degli appartamenti protetti e dei posti in centri diurni.
- Per le case protette e le RSA si prevede di realizzare una percentuale di copertura dell'1,4% sul totale della popolazione ultrasessantacinquenne, sottolineando il fatto che si tende a non innalzare questo indice in quanto si ritiene più opportuno operare per un rafforzamento dei servizi che favoriscono la domiciliarità.

Art.4 – Obiettivi prioritari: Handicap

Sul tema dei servizi ai disabili si individuano i seguenti obiettivi prioritari:

- Conferma della delega di gestione dei servizi all'Azienda USL.
- Definizione della carta dei servizi e contestuale ridefinizione del sistema tariffario.
- Impegno a reperire risorse anche all'esterno (fund raising) allo scopo di:
 - ⇒ pervenire all'azzeramento delle liste di attesa;
 - ⇒ aprire le nuove strutture attualmente in costruzione;
 - ⇒ potenziare il servizio di assistenza domiciliare.
- Favorire la stipula di un accordo di programma tra le istituzioni (Comune, Provincia, Azienda USL) e le rappresentanze datoriali per promuovere l'inserimento lavorativo dei disabili.
- Impegno a realizzare protocolli d'intesa atti a garantire un percorso lineare che accompagni le persone attraverso i vari servizi e per le diverse fasce di età.
- Miglioramento dell'integrazione tra i servizi sociali, scolastici e sanitari, per sostenere l'integrazione scolastica degli allievi con handicap, anche attraverso il progetto "laboratori in rete".

- Messa a regime e sperimentazione della scheda di valutazione dell'utenza sulle autonomie attuali, personali e sociali.
- Predisposizione di un progetto rivolto agli studenti disabili, frequentanti il biennio della Scuola media superiore, per favorire la transizione al lavoro; questo percorso prevederà un'adeguata specifica documentazione che certifichi la formazione conseguita e le abilità acquisite; il percorso prevederà altresì azioni di orientamento professionale, di addestramento e di formazione sul lavoro (Progetto scuola – lavoro).

Art.5 – Obiettivi prioritari: Minori

Sul tema dei servizi ai minori si individuano i seguenti obiettivi prioritari:

- Predisposizione di un protocollo operativo che ridefinisca le modalità di integrazione tra servizi sociali e servizi sanitari in materia di tutela dei Minori e valorizzi l'approccio multidimensionale/multidisciplinare degli interventi a partire da quelli riconosciuti con carattere di priorità quali la collocazione dei minori in ambiente extrafamiliare e la risposta ai bambini e agli adolescenti che hanno subito grave maltrattamento e/o abuso.
- Predisposizione di un protocollo d'intesa e operativo che ridefinisca le modalità di integrazione tra servizi sociali, servizi sanitari e servizi della giustizia minorile in materia di presa in carico educativo-trattamentale dei Minori entrati nel circuito penale, che valorizzi l'approccio interdisciplinare e interservizi degli interventi, a partire da quelli riconosciuti con carattere di priorità quali: la tutela della salute psicofisica, il diritto a svolgere attività formative e ricreativo-culturali sia in area penale interna che in area penale esterna, la collocazione in ambiente extrafamiliare non carcerario (comunità educative, comunità terapeutiche).
- Individuazione di progetti di affido familiare per minori in carico ai Servizi Sociali territoriali e all'U.O. Neuropsichiatria Infantile Ausl, incrementando la collaborazione tra l'Équipe affidi e l'U.O. Neuropsichiatria Infantile anche ai fini della formazione e del sostegno psicologico alla famiglia affidataria e ai volontari disponibili ai progetti di accoglienza dei minori.
- Coordinamento degli interventi a favore dei nuclei che presentano gravi difficoltà nell'esercizio dei compiti genitoriali anche al fine di prevenire la sofferenza psichica dei bambini e degli adolescenti.
- Coordinamento degli interventi preventivi e di presa in carico assistenziale del disagio adolescenziale in collaborazione con le diverse agenzie sociali.
- Potenziamento, miglioramento e sperimentazione di forme nuove di accoglienza per minori, anche in considerazione del forte incremento dei minori stranieri non accompagnati nel nostro territorio.
- Individuazione e sviluppo di nuove forme di intervento socio-educativo per sostenere le funzioni genitoriali, ai fini di evitare le istituzionalizzazioni e favorire il rientro in famiglia dei minori temporaneamente allontanati dai nuclei.

- Potenziamento dell'esperienza di integrazione tra sociale e sanitario realizzato nel servizio "Anni Magici", ampliando la possibilità di risposta all'area cittadina ed estendendo la rete collaborativa con altri centri sanitari che operano nell'Azienda USL in questo campo (es. Centro Clinico Prima Infanzia).
- Attivazione di una struttura residenziale e semiresidenziale per l'accoglienza ed il trattamento di adolescenti, in carico al Servizio Sociale territoriale e della giustizia minorile, con gravi disturbi psicopatologici, che integri le competenze socioeducative con quelle psicologiche e psichiatriche.
- Sostegno al protocollo operativo vigente tra il Centro Giustizia Minorile e il Comune di Bologna (Servizio Minori e Famiglie).
- Sostegno al protocollo operativo vigente tra il Centro Giustizia Minorile e l'Azienda USL Bologna (Unità Operativa di Psichiatria e Psicopatologia e Unità Operativa Dipendenze Patologiche SER.T).
- Sostegno alla Convenzione vigente tra il Centro Giustizia Minorile, il Comune di Bologna e l'Associazione Bloom relativa al "Centro Teatrale Interculturale Adolescenti e Giustizia Minorile".

Art.6 – Obiettivi prioritari: Adulti

Sul tema dei servizi agli adulti si individuano i seguenti obiettivi prioritari:

- Creazione di uno Sportello unico di accesso ai servizi, con professionalità diversificate, per garantire risposte differenziate nei confronti dei diversi segmenti di popolazione che costituiscono il fenomeno dell'esclusione sociale (nuove povertà, senza fissa dimora, carcerati, tossicodipendenti, persone con disagio psichico etc.).
- Riprogettazione dei servizi sino ad ora erogati alle persone con forti e differenti disagi sociali, in un'attività coordinata del Comune e dell'Ausl con le altre Istituzioni, Associazioni e realtà del privato sociale, impegnate nel contrastare il progressivo incremento delle persone in condizioni di disagio.
- Sviluppare nuove forme di accoglienza e integrazione sociale per le persone provenienti da paesi extra europei, in un quadro complessivo che delinea chiari criteri per la definizione dei diritti e doveri a loro riconosciuti dalla società, per un'effettiva partecipazione alla vita sociale, politica e culturale della città.
- Miglioramento dei percorsi di integrazione tra i servizi comunali e dell'Ausl, nelle sue diverse articolazioni organizzative, per favorire una più stretta collaborazione tra i servizi rivolti agli adulti in condizione di disagio.

Art. 7 – Programma delle trasformazioni aziendali

La trasformazione delle IPAB avverrà in attuazione dei provvedimenti legislativi della Regione Emilia Romagna (L.R.2/2003, Delibera del Consiglio Regionale 623/2004, Delibera di Consiglio Regionale 624/2004, Delibera di Giunta Regionale 284/2005) che prevedono la trasformazione delle IPAB, in possesso di requisiti ivi individuati, in Aziende di Servizi alle Persone.

Sulla base del programma delle trasformazioni aziendali e degli indirizzi formulati, si prevede la costituzione di quattro Aziende sul territorio con distinte specializzazioni nell'ambito degli interventi sociali.

Art. 8 - Durata

Il presente Accordo ha durata triennale.

Art. 9 - Pubblicazione

L'Amministrazione Comunale trasmetterà alla Regione Emilia Romagna il presente Accordo di programma, entro i termini concordati con la Regione stessa per l'approvazione dei Piani Sociali di Zona e per la pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna.

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le Parti si sottoscrivono come segue

Bologna lì,

Ente

Firma

Provincia di Bologna

.....

Comune di Bologna

.....

Azienda USL Bologna

.....

Centro Giustizia Minorile

.....

Casa Circondariale di Bologna

.....

Le IPAB:

Istituto Giovanni XXIII

Orfanotrofio San Leonardo

Opera Pia dei Poveri Vergognosi

Fondazione Bertocchi

Istituto Buon Pastore

Istituto Clemente Primodi

Istituzione Cassoli Guastavillani

Istituti Educativi

Istituti di Assistenza Riuniti del Comune di Bologna.....

Fondazione Dall'Olio Manservisi

Fondazione Demetrio Benni

.....

.....

.....

.....

.....

.....

